

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
Id. semestrale	» 11
Id. trimestrale	» 6
Id. mensuale	» 3
Estero anno	L. 62
Id. semestrale	» 32
Id. trimestrale	» 17
Id. mensuale	» 9

Le associazioni non disdetta il mandato rinnovato, ma copia in tutto il regno.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere o pieghi non accettati al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 1. — In forza pagata sopra la firma inedita — conosciuta — diobliata — e rimasta in corso 30 dopo la firma del giornale con 50 — in quarta pagina cent. 25. Per gli avvisi ripetuti il fono ribasi di prezzo.

Concediamo a esclusiva per gli annunci di 50 e 100 righe, e la Impres. di Pubblicità LUIZ FARRA, a. d. via Trieste n. 6, Udine.

Un partito prottante tedesco E I GESUITI

In occasione delle trattative per ricondurre i gesuiti l'entrata nella Germania, il partito dei "Tedeschi sociali", (da non confondersi coi socialisti democratici), composto principalmente di protestanti, hanno una riunione a Lipsia, nella quale la seguente risoluzione fu accettata quasi all'unanimità:

« Noi non sappiamo chi sieno i gesuiti, non li conosciamo per nostra esperienza. Sappiamo che essi hanno fama di propagare principi perniciosi e di cercare per vie subdole una oppressione intellettuale del popolo. Ma noi sappiamo pure che queste notizie intorno ai gesuiti provengono da fonti verso le quali noi portiamo la massima sfiducia; queste notizie provengono quasi esclusivamente dalla bocca degli ebrei e dei ebraizzanti.

« Però per noi altri è indifferente se i gesuiti verranno richiamati; in ogni caso noi non li temiamo. Si vogliono far ridicoli gli antisemiti, perché questi hanno paura del mezzo milione di ebrei tedeschi; ma quanto più ridicoli si farebbe la nazione germanica, se essa avesse paura di 300 gesuiti.

« Non vogliamo difendere i gesuiti, ma i gesuiti tedeschi sono figli del nostro paese, donati di sangue germanico. I principi cattivi, dei quali essi vengono accusati, sono la verità dottrina del Talmud, e vengono praticati veramente e giornalmente dagli ebrei ortodossi sotto i nostri occhi. Noi la troviamo una inconseguenza del governo, se figli nati nel paese, per un sospetto niente provato, sono espulsi dalla loro patria, mentre un popolo straniero di idee palesemente depravate e di aspirazioni apertamente perniciose, cioè gli ebrei, ogni giorno, sotto gli occhi e tanto volte sotto gli auspici e la tutela del governo, fa tutto per rovinare stato e popolo. In quanto il governo tollera gli ebrei non ha nessun diritto morale di espellere i gesuiti.

« Se si crede di poter rendere un servizio a una parte del popolo tedesco richiamando i gesuiti, li chiamino pure, noi li aspettiamo coll'occhio chiaro, col cuore tranquillo e colla mente fredda. Vengano pure perché li possiamo conoscere. Se essi non ci piacciono, noi li manderemo via ancora colla stessa sicurezza, colla quale il popolo tedesco entro 20 anni manderà oltre la frontiera 500.000 ebrei ».

Questa risoluzione accettata da tanti no-

mini protestanti in una città quasi esclusivamente protestante, non ha mancato di irritare gravemente tutti gli ebrei e i loro seguaci assidui, cioè i liberali progressisti. Per chiarire meglio le idee, la presidenza del partito sunnominato che domanda il richiamo dei gesuiti, ha fatto stampare la risoluzione, accompagnata da qualche spiegazione notevole. Ne riferiamo alcuni periodi:

« Colla educazione primitiva quasi noi impariamo già a credere un gesuita un uomo dispregevole; ma il domandare che cosa sia un gesuita, che cosa sappiamo noi di gesuiti? Quali prove abbiamo della loro cupidigia, ipocrisia? »

« Si dice che negli scritti di quegli gesuiti siano contenuti principi poco esenziali. Ebbene si può domandare che l'ordine, sacralmente arricchito, annodi la sua disapprovazione di quei principi. E poi si domanda, se l'ordine intero li ha mai approvati? Per esempio il principio "il fine giustifica i mezzi", è meno gesuitico che talmudico-ebraico, esso si trova tanto volte nel Talmud, nel codice morale degli ebrei, siccome la lotta viene approvata purché serva al profitto degli ebrei. E così tutti gli altri principi immorali, dei quali i gesuiti furono sempre accusati, portano lo stemma dello spirito ebraico-talmudico cosicché pare molto probabile, o una volta ebrei battezzati sono entrati nell'ordine dei gesuiti e hanno portato seco e inoculato nell'ordine cristiano il loro spirito ebraico-talmudico, — o l'ordine dei gesuiti fu falsamente accusato di propagare quei principi, per evitare l'odio del popolo dai vari propagatori di quelle idee, cioè degli ebrei.

« E in verità per le macchinazioni dei giornali ebraico-liberali il "gesuita" è diventato una figura colla quale si faceva paura a tutti gli animi infantili e sulla quale fu diretto tutto l'odio del popolo. Il "gesuita" doveva fare il parafiumine, mentre il popolo degli ebrei colla abilità di un prestigitatore e praticando frattanto quella metedica morale « gesuitica » spingeva lo scacco del nostro popolo. Tanto « gesuitismo », quanto nella stampa ebraico-liberale, nella borsa ebraica, nell'imbroglio delle fondazioni e nella politica fu praticato da parte degli ebrei liberali da più di 20 anni, non si trova in tutta la storia dell'ordine dei gesuiti.

« E che cosa si teme dai gesuiti se ritornano? Faranno forse essi gli usurai? rovineranno essi i nostri agricoltori? fonderanno essi negozi di imbroglio? faranno essi dei fallimenti fraudolenti? spuglieranno essi il popolo per mezzo delle speculazioni di borsa? daranno essi il crollo ai com-

mercio questo? scriveranno essi giornali immorali, rappresenteranno spettacoli putridi? come lo fanno tutto questo i nostri ebrei? gli stessi ebrei, ai quali noi abbiamo concessi diritti uguali e i quali si vedono protetti dalla legge del governo.

« Ecco tutto quello che cerchiamo per mezzo della nostra risoluzione: noi vogliamo costringere il governo e principalmente la società liberale alla conseguenza.

« O lasciate fuori i gesuiti, ma poi cacciate via anche gli ebrei, o voi tollerate gli ebrei, ma poi dovete anche tollerare i gesuiti.

In tutte queste osservazioni si vede chiaramente lo spirito protestante di chi le scrive; ma appunto per questo abbiamo voluto riferirle nella loro integrità. Così si può apprezzare nel suo giusto valore l'importanza del movimento in favore dei gesuiti, e le avversioni che gli ebrei hanno saputo attirarsi in Germania; così si può anche imparare molte cose in Italia.

La voce di uno schietto cattolico contro la frammassoneria in tribunale

Abbiamo ieri annunciato come nel Tribunale di Vicenza la frammassoneria, volle far condannare il Berico cattolico.

Siamo sicuri di far cosa cattissima a tutti i nostri lettori offrendo loro la difesa fatta per il Berico dall'esiguo avv. comm. G. B. nob. Fagnuzzi.

Dalle parole dell'eloquente oratore cattolico è tanto di imparare.

Egli disse:

« Prima di entrare nel merito della causa, scoldo ad un obbligo di cortesia verso il rappresentante della Parte Civile e verso il P. M., i quali, per me, benché loro avversario aperto e dichiarato, hanno avuto parole di particolare benevolenza.

Io li ringrazio perché ciò palesa la gentilezza dell'animo loro e conferisce a che la discussione sia pacata, e in questo ambiente, pur trattandosi di questioni ardenti, regni quella serenità che tanto conferisce alla ponderazione del giudizio e al trionfo della giustizia.

Il P. M., con esempio tratto dalla storia antica, anzi benissimo il nome, dire paragonando la lotta di due popoli sul corpo di Patrolo colla lotta fra i cattolici ed i massoni per il corpo del defunto colonnello Pegg.

I cattolici in questa lotta rimasero vincitori ad ora i massoni tentano aver la rivincita trascinando davanti ai giudici un giornale di parte cattolica, perché annunciasse il fatto come ad essi non piaceva.

Obiedono contro il gerente di questo giornale l'applicazione della pena per diffamazione ed ingiuria.

Spero che, come fuori di questa agia, nel campo della fede degli avi nostri e dell'onore vinsero i cattolici, così videranno anche qui nel campo della ragione e della giustizia.

Il dibattimento non è ancora chiuso e spero non sarà ancor conclusa e fissata nell'animo vostro o eccelsissimi signori del Tribunale, la sentenza che dovete pronunciare, e che date attento e sincero ascolto anche a chi parla per il Berico e a favore delle istanze che ho proposto.

Sarebbe far torto alla verità della magistratura italiana il pensare che essa possa aver già a questo momento del processo aver chiuso l'orecchio alle ragioni di quelli che lo rappresentano per cui lo parla a sentenza già scritta.

Ed in tal fiducia entro nel campo legale.

Quattro sono le questioni sulle quali voi avete o signori a pronunciare.

Gli avversari incolpano il Berico di diffamazione e di ingiuria.

Il Berico ritorce il carico di diffamazione e di ingiuria al co. Eleonore Negri per la sua lettera 28 nov. 1890 comparso nella Provincia di Vicenza.

Il P. M. quando parlando della accusa nostra di diffamazione e di ingiuria contro il co. Negri, disse che aspettava di imparare qualche cosa da me, ha parlato troppo benevolmente.

Egli non ha che da applicare, ma ben applicare la scienza e molta che egli ha.

Da me nulla ha da apprendere per convincere della fondatezza delle nostre ragioni.

Ma dove certo io nulla ho da apprendere da lui si è in una similitudine, colla quale fecero di briganti e di assassini, alludendo a quelli che parlarono nel Berico del co. Negri.

Di tali similitudini noi non adopereremo mai, neppure in causa così viva come questa per stigmatizzare i nostri avversari o alludere ad essi.

Perché possa sostenere che nell'articolo del Berico « La massoneria s'è bocchiata » vi ha diffamazione, occorrono tre estremi:

I. fatto determinato;

II. fatto di cui il Negri abbia ragione di dolersi, come di fatto lesivo del suo onore e della sua reputazione;

III. fatto (attesa la ammissione della prova della verità) fatto, diciamo, non vero.

Se tutti e tre insieme questi estremi non si trovano, qualunque di essi non sussisterà, l'accusa di diffamazione non può reggere.

E tutto ciò oltre l'animo di ingiuriare in chi avesse asserito tali fatti, e di denigrare nella sua personalità il co. Negri.

Per l'ingiuria occorre che le espressioni sieno:

— Ella non c'era, signora, e per supplirla.

— Supplirla? e pretendere che Maria fosse capace.

— Non dico già... fu una tale disgrazia; non era mai accaduto nulla di simile.

— Ma che dunque?

— La signorina ha voluto assistere la ammalata negli ultimi momenti.

— Bisognava impedirglielo.

— S'è ribellata.

— Ribellata? Via dunque, ripeté Leonilde con un riso che agghiacciò il cuore, ad Eugenio. Ribellata? che vi serve allora avere la cella?

— Le farò osservare che la signorina si sentiva difesa.

— Ah, sempre Lucia... e bene ella ora non porrà più ostacoli alla vostra consegna.

— Non si trattava della signorina Lucia.

— Di chi dunque?

— Il signor Montpel stesso.

— Il signor Montpel?

— E venuto, e ha condotto.

— Proprio il signor Montpel?

— Ed ella l'ha seguito, signora, mio malgrado.

— Vostro malgrado?

— Se avessi potuto prevedere... ma io non credevo.

— Il vostro dovere era di vigilare.

(Continua)

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A

XIV

Il giorno nascente cominciava a rischiare i corridoi deserti. La miseria, che devastava coll'alba, inviava al castello silenzioso il suo primo monito ruffico, il mugugno dei buoi, i belati del gregge, il cantar-beto del gallo. Questi rumori diversi coprivano quello di una vettura che si fermava presso il portone. Leonilde giungeva allora da Parigi.

La porta della signora Heurtebot era spalancata e ciò si spiegava facilmente col disordine di quella notte lunare, durante la quale nessuno s'era coricato. In fondo s'apriva pure la stanza di Maria! Affacciandosi alla soglia, il giovane la percorse con uno sguardo interrogatore, e non ci vide che un gran letto con un cuscino d'avorio sulla parete; non un fiore, non un ornamento.

Sul caminetto assai alto un orologio a pendolo di marmo nero e due vecchi candelieri, sur un tavolino la calza a cui lavorava la governante, ma non un ricamo, non uno di quei delicati lavori che sono la distrazione di una donna. Una libreria antica occupava lo spazio tra le due finestre; invece però di libri spiccavano in essa solo alcune conchiglie, e qualche altra inezia.

Eugenio contemplava con una specie di angoscia quella camera così vuota e così fredda, ove nulla di giovane, di grazioso, di femminile attirava lo sguardo. Non era quello il focolare domestico di cui aveva bisogno la giovinezza.

— Signora Heurtebot disse a voce sommessa.

Egli non ebbe risposta, e solo udì un leggero rumore dietro una porta socchiusa. Allora batte, ma nessuno comparve o si fece sentire. Turbato, preso da una vaga inquietudine, da sempre maggiore curiosità, per la prima volta trascurò le convenienze cui non mancava mai, e, spingendo fuscio, avanzò risolutamente. Un gatto impaurito balzò via fuggendo, ma ei non vide nulla da principio là dentro, che l'oscurità regnava a pieno. Poco a poco però avvezzossi a quel buio, la luce incerta, che entrava dalla porta, gli permise di discernere una specie di cella, stretta, bassa, senza mobili, qualche cosa come una prigione. Egli girò a tastoni quel luogo u-

mido e freddo, e i suoi piedi untarono i soli oggetti che si trovassero là dentro: un apparecchio da doccia e alcuni pezzi di corda.

La forza... la forza per quella creatura debole e sofferente, il quale errore mormorò passandosi la mano sulla fronte.

Egli credeva di capire, e non poteva ammettere di aver compreso, perché ciò sarebbe stato lo stesso che accusare.

In quell'istante la signora Heurtebot irruppe nella camera accompagnata da un'altra donna che dal fruscio dell'abito appariva vestita di seta. Protetto dall'ombra, che regnava nella cella, ei riconobbe Leonilde pallida, col volto irritato; ma non ebbe tempo né di parlare né di mostrarsi, che la voce stridente della signora de Brix si alzò piena di acrimonia.

Benché avesse dovuto già essersi recata nella camera di sua sorella morta, neppure una lacrima scorgevasi sul suo volto. Eugenio era venuto per sapere, e la verità stava per farsi conoscere; ei lo sentiva.

Come andò la cosa, Heurtebot domandò Leonilde; voglio sapere subito. Dove è Maria? il vostro turbamento, le vostre risposte imbrogliate non mi spiegano punto il fatto.

— Ma, signora, fu una notte terribile... la morte di...

— La morte di mia sorella non ha nulla a fare cogli ordini dativi.

I. lesive veramente dell'onore;
II. dirette contro il conte Negri come persona;

III. animate non da altra intenzione, che da quella di denigrarlo.

Ma prima di entrare nell'esame specifico di tali estremi mi si conceda un'osservazione.

In materia d'onore, molto ci ha di relativo. Sull'idea dell'onore non possono non avere influenza le grandi questioni morali, religiose, politiche dei nostri tempi e del nostro paese.

La società odierna si trova in ben diverse condizioni da quelle non si trovasse molti e molti anni addietro.

Due campi ora sono in lotta, credenti e non credenti. I credenti volgono lo sguardo ad il pensiero a quell'avvenire meraviglioso (1) di cui diceva che noi credenti teniamo le chiavi, il grande poeta vaticano, cui il co. Negri ritenne vergogna (2) che Vicenza eriga un monumento.

La famiglia del credente non è la famiglia del non credente.

El quel ch'io dico delle idee fondamentali della famiglia può dirsi di ogni altro rapporto, in cui principalmente il concetto religioso abbia ragione ed influenza.

Eppure si tratta di ciò, che sta nell'ultimo del cuore di tutti: di noi per difendere la lasi delle società, degli avversari per minarle ed abbatterle.

Lo Stato moderno in questa lotta gigante (non faccio che constatare un fatto, sarebbe a dir troppo entrando nel diritto) non entra che per impedire che nella lotta i contendenti oltrepassino un certo limite per vietare, come il padrino nei duelli certi colpi e proibire certe armi.

La lotta è in mezzo a noi, e il Codice che voi dovete applicare, signori giudici, in vigore da solo un anno, non può non aver tenuto conto di queste condizioni di cose.

Ma veniamo all'articolo incriminato.

Quali possono dirsi fatti determinati in detto articolo?

Nella prima pagina di esso si accenna che, spirato il Poggi, capitò in sua casa il Negri e che egli «tanto si adoperò, si dicono, presso la vedova sopraffatta dal dolore, che riuscì ad avere il consenso per i funerali civili».

Secondo fatto è l'intervento del colonnello Pallavicino, che provocò invece che i funerali fossero religiosi.

Terzo fatto è l'incontro del Pallavicino col Negri e il dialogo tra essi seguito.

Quarto fatto l'ordine dato per i funerali religiosi.

Questi gli ultimi fatti affermati dal Berico. Questi i soli; poiché quello che soggiunge dopo il Berico non è che un commento.

Di questi fatti, v'ha alcuno pel quale il Negri si possa dolere, possa tenersi offeso nell'onore, possa gridare alla diffamazione?

Il fatto che il Pallavicino abbia ordinato il funerale religioso non può essere oggetto di querela per lui.

Né meglio lo può esserlo lo scambio di parole tra il Negri e il Pallavicino.

Né il fatto che l'intervento del Pallavicino abbia guastato, ci si permetta la frase le uova nel paniere al Negri, può essere più offensivo al Negri.

Non resta che il primo fatto: quello dell'esserri il Negri adoperato presso la signora Poggi per ottenere il consenso ai funerali civili.

(Continua).

1) Zanella La — Veglia (N. d. R.)
2) Nell'89 di Genova (id.).

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Milano, 20 febbraio.

Il nostro prefetto Codronchi rimane: ecco la notizia più importante che corre a Milano; nessuno ne è spiacente; in primo luogo perchè è sempre meglio in fatto di ordine pubblico non cambiare sistemi troppo spesso, e in secondo luogo perchè il conte Codronchi è personalità simpatica, e della quale finora a Milano nessuno ha avuto da lamentarsi. Altro che meriti di esservi scritto nella prima settimana di quaresima non trovo, se ne toglie la chiazza sollevata da un indegno opuscolo pubblicato qualche giorno fa dal sac. Bulgarelli, per il quale S. E. Mons. Arcivescovo nostro ha sospeso a divinis l'autore e gli ha imposto una vigorosa trattazione: i giornali liberali naturalmente difendono l'audace rosmolina, e mostrano di rallegrarsi che si sia riscossa questa misera guerra, che dopo le sentenze pontificie dovrebbe una buona volta essere finita; purtroppo invece notizie private che mi pervengono oggi, fanno supporre cose ben dolorose; trattasi nientemeno che di un nuovo processo, nel quale preti e giornali cattolici verrebbero tradotti dinanzi alle autorità laiche; sperasi così di demolire istituzioni che danno troppo fastidio nella nostra città.

Quanto dolore debbano recare a tutti i cattolici queste notizie, voi potete facilmente

immaginarlo; e soprattutto ne deve essere straziato il cuore del nostro vecchio e venerando Arcivescovo.

Basta: speriamo ancora che gli autori dello scandalo si accorgeranno a tempo della enormità del loro proposito, e vorranno affrettarsi a recedere dal persistere con tanta colpevole ostinazione da una dottrina o da una condotta che fanno tanto male male alla Chiesa.

(alfa)

ITALIA

Schio — Sciopero al lanificio Rossi. —

Laggesi nella Provincia di Vicenza del 18:

Ieri una parte degli operai del lanificio centrale, Rossi di Schio si pose in sciopero.

Gli scioperanti protestano per una diminuzione di mercede.

Secondo un dispaccio della Gazzetta del Popolo, le cose sono gravi. Si tratterebbe di 3000 operai.

Portomaurizio — I lupi. —

Scrivasi al Caffaro: In un bosco nella vicinanze di Badalucco, due contadini che ritornavano dal lavoro, vennero improvvisamente assaliti da quattro famelici lupi.

Dopo una tremenda lotta corpo a corpo, riuscirono a ucciderli tutti e quattro; però uno dei contadini venne morsi gravemente alla mano destra.

ESTERO

Francia — La trasfusione del sangue.

Il Gaulois di Parigi scrive:

Ieri abbiamo assistito a una curiosissima esperienza. Il dottor Bernheim, aiutato dai confratelli Hays e Peltier, ha rinnovato davanti a parecchi medici, un'operazione praticata già da alcune settimane: la trasfusione del sangue dall'arteria carotidea della capra al braccio di parecchi tubercolosi. Noi abbiamo stenografato le parole seguenti.

« Mi preme di presentarvi tre malati, che giorni sono furono assoggettati alla trasfusione: due tubercolosi e una clorotica (anemia perniciosa). Come vedete, i due tubercolosi dichiarano essi stessi di provare un considerevole miglioramento. Quanto alla ragazza clorotica, che è una domestica, essa si trascinava a stento, due settimane or sono, mentre ora è in forza. Spero di guarire definitivamente con un'ultima iniezione questa malata che avrebbe languito per mesi e mesi, e sarebbe di certo caduta nella tisi, per la quale ha predisposizione. Dare al tisiico il tempo di eliminare i bacilli o di vederli morire, mettere il suo organismo nelle migliori condizioni di resistenza o di lotta contro i nuovi bacilli, tale è il compito della trasfusione del sangue. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 20 febbraio 1891.

A Palermo — *ferret opus* — per l'esposizione nazionale che avrà luogo collà nel corr. anno, e dovunque nel bel paese si lavora a tutta penna per figurarvi, si tener alta la bandiera italiana colle industrie, e coll'arti belle. Da quanto mi fu riferito, anche Cividale verrà rappresentata per opera d'un agr. concittadino il cav. Gabrieli, il quale più che da dilettante, quasi artista, si occupa nel ritrarre in creta slanciate idee, con pose difficili, e gruppi complicati. Il Gabrieli è artista nato, poiché tutto a lui viene da genio naturale, e se avesse studiato a qualche buona scuola, sarebbe senz'altro arrivato alla perfezione.

A dir vero non ho veduto nessuno di questi lavori in plastica ma si parlò molto, nella scorsa estate, d'un gruppo di gladiatori al naturale esposto a Trieste in quella mostra di belle arti, e che venne ammirato e lodato assai. Questo gli servi di incoraggiamento per dar mano ad un gruppo più grande da esporre a Palermo. Varie altre figure gentili ed espressive ha prodotto il cav. Gabrieli, ma purtroppo non è dato d'annunciarle che ad intimi amici, ed io vorrei pregarlo a non privare i suoi concittadini dal poter apprezzare il suo genio coll'espone le sue produzioni nell'atrio di sua abitazione, ed in qualche altro sito adatto all'uopo.

Noi civaldesi abbiamo pronunciato il sentimento di cittadina riputazione, e perciò andiamo gloriosi del merito di ciascheduno di noi, come nostro proprio, e su ciò, non ci divide differenza di casta, o di principi politici. Per me io desidererei che il cav. Gabrieli si occupasse altresì di soggetti patriottici, e largo campo di studi potrebbe fornirgli il nostro Paolo Diacono. Oh, come bello sarebbe se il concetto del suo monumento, dato che si arrivi a celebrare il suo centenario, sortisse da un civaldesi! E esso tramanderebbe ai posteri una doppia ricordanza.

Foruliensis.

Tolmezzo, 20 febbraio 1891.

Con tutto il rispetto dovuto al vostro O. non si può a meno di fargli un appunto mentre, essendo stato al pronto a farvi conoscere la sospensione di... corso del But, ritarda ora ad annunciarvi che ha rispetto gli spertelli, vale a dire ha ricominciato ad avviarsi verso il mare. Ma forse il vostro corrispondente non vi ha scritto

perchè la zattera postale ancora non hanno riattivato il servizio, né farne lo ripigliarono si presto perchè — ingiustizia umana — non sono comprese nelle recenti convenzioni marittime che a nautici Crispi hanno fruttato le 50 mila lire della società di N. G. I.

Il Bat intanto alla sordina comincia di nuovo il suo corso e s'avvicina al ponte di Tolmezzo.

Trasaghis, 18 febbraio 1891.

Circa 9 anni fa certo Giacomo Del Pizzo di Braulins dava l'addio alla terra natale e colla sua famiglia partiva per Alessandria, trattovi dalle più lusinghiere speranze di miglior fortuna e dalle più ampollose promesse; oh il mondo traditore! Ben presto quella sventurata famiglia rimase sul lastrico, e dovette perciò far ritorno a Braulins. Le tante dolorose peripezie cagionarono al Giacomo Del Pizzo crudele morbo cardiaco, che in breve tempo, nella fiorente età d'anni 37 lo trasse a morte il 17 p. p. Tutto il popolo, senza esagerazioni, comprese piangendo al suo funerale ed a proprie spese provide ben 81 torcie. Bravi i braulinesi; così dimostrano che in mezzo a loro è ancora viva la religione di Cristo, che sprona alla vera carità nel sollevare col fatto i nostri simili. Che se quel pasetto, che appena raggiunge i 500 abitanti, dimostra di possedere orgoglioso sì, tenace concordia nella costruzione della nuova chiesa, nel provvedersi d'un bel coro di nuova campana, nel procurarsi nuovo e spazioso cimitero, nel costruire nuovi e robusti argini per difendersi dalle impetuose acque del Tagliamento, tutti lavori eseguiti in pochi anni ed a proprie spese, sono ben certo della loro espansiva carità nel procurare e vitto ed alloggio ai teneri figliuoli dell'estinto conterraneo.

M. N.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 20 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Allema sul mare m. 130,
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Messina	Napoli	Alto Adriatico	Alto Adriatico
Termometro	0.8	5.5	9.2	9.5	9.8	-1.5	-0.7	-0.4
Baromet.	768	761.5	759.5	760.5	—	—	—	760
Direzione corr. sup.								N.E.

Minima nella notte: 20-21 — 3.3.

Bollettino astronomico

21 FEBBRAIO 1891

	Sole	Luna
ora	ore di Roma 5 52 3	ora ore 9 8 p.
Tramonta	5 59 0	tramonta 5 5 2.
Alba al meridiano	12 10 30 5	alba al meridiano 12 10 30 5
Alti e bassi	Alti	Fuori

Sole declinatione a mezzodì vero di Udine — 10.33.27.2.

L'ARCADIA

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Incremento

Fondata appena l'Arcadia crebbe mirabilmente in breve spazio di tempo; che i più chiari ingegni d'Italia ebbero ad onore di essere tra gli arcadi annoverati. Anzi dall'aumentarsi del numero, riuscendo troppo angusto l'orto dei frati sul Gianicolo, per la munificenza dell'abate Girolamo Mattei-Orsini ebbero nuova stanza sull'Esquilino presso il tempio di S. Pietro in Vincoli, tra le folte piante e gli ameni boschetti, che allora incoronavano il colle. Più tardi convenne partire dall'Esquilino e cercare altrove più fermo ricovero; epperò mossi dalla fama degli orti palatini, (farnesiani) ove regnava l'antico arcade Evandro, dal cui figliuolo Pallante quel colle addimandavasi. Pallante, fu facile cosa agli Arcadi avere ivi adito e comodo di trasportare i loro letterari esercizi.

Per causa di una poesia epigrammatica costretti ad abbandonare il Palatino, s'ebbero a trovare per la munificenza del duca Silviati dimora pacifica ed amena sul dorso del Gianicolo.

Non è delle brevi colonne di un giornale il ridire quale sorgente abbondante perenne diventasse l'Arcadia, di componimenti poetici d'ogni maniera; e come non si lasciassero andare una favorevole circostanza, un avvenimento particolare della città eterna, un personaggio illustre che ivi si recasse o che si rendesse celebre altrove senza che gli Arcadi non vi si adoperassero con carmi, egloghe e ditirambi.

Né a fare meraviglia, se fra questi pastorelli e pastorelle sorgessero talvolta dissensionii ed animosità; o i critici indiscreti o velenosi contro le salfiche, le alcaiche, le elegie, gli epigrammi le odi, i sonetti che scaturivano dall'Arcadia. Nelle umane istituzioni siffatte cose sono comuni pressoché ordinarie, né perciò è da condannarsi a priori la istituzione. — Era bello tuttavia vedere, nei tempi dalla Chiesa consecrati particolarmente al raccoglimento ed alla preghiera, gli Arcadi ispirati al carme di genere sacro; per cui l'Italia sopra ogni altra ragione primeggia.

La Colonia Giulia

Due anni dopo la fondazione dell'Arcadia

in Roma, cioè l'anno 1692 si diede principio alla propagazione di questa letteratura pastorale repubblica per mezzo delle cui dette Colonie — Erano questi gruppi di letterati già ascritti all'Accademia Romana sotto la direzione di un vice-custode nominato dal Custode generale: ciascuna aveva la sua impresa ed insegna particolare. Fino al 1728 già se ne contavano quaranta: quella di Udine sotto la denominazione di Colonia Giulia veniva fondata addì 24 luglio 1704. L'insegna della Colonia Giulia o udinese era una piccola patara rotonda; al di sopra la siriga, comune a tutte le Colonie ed all'Accademia di sette corone coronata di lauro e pino simbolo della perfetta armonia, onde governarsi l'adunanza degli arcadi, e della penna arcaica o pastorale. Sotto vi aveva un tronco nudo affetto di frondi e col motto TRVNGO NON FRONDIBVS. Dove gli arcadi d'ella colonia Giulia si radunassero, quali componimenti dessero alla luce, qua i relazioni tenessero coll'Accademia Romana, non ci venne fatto di saperlo.

Fu in proposito interrogato anche quell'egregio cavaliere che è l'eruditissimo bibliotecario civico dott. Vincenzo Joppi, vero museo vivo e parlante della cosa nostra friulana, e non potè aggiungere sillaba. Nell'Opera del Craschimbini su citata troviamo soltanto che nel 1730 gli arcadi friulani erano i seguenti:

Enrico O. Altan col nome di Adamasto Ciparissense; Tommaso Tessarini — Antonia Igitano; Carlo O. di Pers — Artindoo; Nicolò O. Dragoni — Corrado Stalagio; Vittorio Succiati — Carlino Arcadiano; G. B. della Porta — Carindo Salladio; Bernardino de Gasparis — Clebiste Salladio; Nicolò O. Madrisio — Neoca Epitese; Attilio Moissa — Esermo Salmasio; Antonio Manini — Eudonte Pirguntino; Girolamo O. di Montegrazzo — Eumenio Ciescio; Nicolò Vencos — Eumenio Fereso; Antonio Palazzi — Feresio Chelionatico; Antonio O. Antonini — Filartemio Enpelo; Girolamo Coletti — Filidio Pirguntino; Girolamo David — Filosseno Ammonio; Claudio Casella — Fitero Transitorio; Elena Cavassi Archivolti — Giulinda Calcedica; Carlo Pantaleoni pievano di Osoppo; Narciso Feco — Pompeo O. Frangipani — Odalga; — Andrea Memo — Polidoro Strateo; Francesco O. Beretta Teanto Salmonio; Giuseppe Bini arciprete di Gemona — Tegoso Arcadiano; — Nicolò Alloy — Uranoro Tracastano.

Non ne troviamo altri, né dopo l'anno 1730, sappiamo se altri dei Friuli venissero tra gli Arcadi aggregati.

Nel passato autunno Mons. Bartolini custode generale, in preparazione alle feste centenarie succennate, riandando gli Arcadi dell'Accademia ed incontrandoli nelle diverse colonie dal tempo e dai rivolgimenti disperse, si pose in cuore di farle vivere e rifiorire.

Precedeva fin d'allora al voto espresso da S. S. nei recenti distici ove dice:

Arcadiae ad discat late splendescere sidus,
Et fulgore suo, templis teneris polli...

Pulchrior hoc tendem vigeat divina poesis
Ad decus et graiam reddita munditatem
Oh tandem ausonias misera doctus ad oras
Fallax, barbaricus deperat numerus...

A conseguire il suo intendimento per ciò che riguardava la Colonia Giulia, si rivolse a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo (anche egli arcade) perchè gli proponesse persona da nominarsi a Vice Custode della Colonia Giulia.

La scelta cadde sopra il sac. D. Ferdinando Blasich, che a sua insaputa e senza preavviso si vide consegnare il Diploma di Vice-Custode, con facoltà di proporre al Custode generale i soggetti da accettarsi fra gli Arcadi. A dir vero il novello vice-custode della Colonia Giulia, che tra gli Arcadi sortì il nome di Elmireno Elidao, più che la poesia ha coltivato studiosamente la storia patria. In ogni modo egli è tal uomo di tenace volontà, che se vi si mette potrà riuscire. Il campo non è né sterile né infecondo: che restringendo le vedute entro il solo ceto ecclesiastico della Friulana Diocesi si può contare sopra i Fedrigo, i Novelli, i Mussinno, i Maruzzi, i Michelutti, i Pincini, l'Isola ed altri, che lunga così tornerebbe tutti ricordare, i quali in diverse circostanze hanno dato splendidi saggi di poetici componimenti. Noi pertanto salutiamo il risuscitamento dell'Arcade Colonia Giulia; l'esempio e l'eccezione non ha quasi dato da Leone XIII non saranno per essa senza efficacia; e le eventuali adunanze degli arcadi friulani saranno giovevoli ai buoni studi dell'un canto e dall'altro la letteratura conversazione terra più uniti gli animi fra sé, ed attaccati alla Sedia di Pietro, donde è loro venuto l'onore ed il decoro.

Giovì da ultimo soggiungere che se l'Accademia degli Arcadi preferisce il carne, non esclude la prosa e le disquisizioni letterarie, non la storia e l'ecclesiastica che profana sempreché ogni cosa avvenga secondo le leggi accademiche, dalle quali non è lecito declinare.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del
l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie. (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, dro-
ghieri, caffè e liquoristi.BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNAPremiato al Concorso Internazionale d'Igiene a Ginevra e Parigi 1889 con di-
ploma e medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso:Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nella famiglia.
Di azione pluviale e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, taglio, bru-
ciature, nonché fistole, ulcers, emorroidi, vespai, scrofola, foruncoli, pterecoli, scia-
tiche, nevralgie, ematroidi.

Si raccomanda per i gonori e sfusioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce
franco di Posta in tutto il regno coll'addebito di centesimi 25 per una scatola —
per più scatole centesimi 75.

Accreditata la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusiva vendita in tutta la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI
DAL NEGRO farmacista.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ
per lavare stoffe in seta, lana
ed altre
senza punto all'arburne il coloreSi faccia sciogliere questo pezzo di sapone in
un litro d'acqua bollente; si lasci ben raffreddare
e quindi s'adopari.

Cent. 60 al pezzo con istr.

Rivolgersi all'Impresa di Pubbli-
cità Luigi Fabris e C., UDINE, Via
Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo
per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc.
Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare
meravigliosamente.Premiato con medaglia d'oro e d'argento alle
Esposizioni di Parigi, Napoli, Olmetti e Tolosa. Fu
riconosciuto per il lucido migliore e più economico.L. 1.50 la bottiglia con istruzione e pannello.
Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso
l'Impresa di Pubblicità Luigi
Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa
Masciadri, n. 5.

2.25

Un timbro da rubriche con portafoglio, Porti-
spis, suggello con cifra, faccino di incisione.Un solo elegantissimo oggetto poteva avere
Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa
Masciadri, n. 5.ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA

ANNI XXV

DI RISULTATI FELICISSIMI
AI BACHICULTORIRegio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal
Cavaliere Professore LUIGI FABRIS e figli.Semi-Bachi garantiti Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. —
Indrociato Giallo-Bianco (primo incrociato). — Bianco e Verde Giap-
ponese. — Razze resistenti che non temono la racciatura.Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino
Medaglia d'oro (unica nella Marche) Regionale di Forlì — Diploma
di Onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro
e di Argento.Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavaliere MERCO-
LINI in Offida.Chiedesi un rappresentante per la Provincia di
Mantova con buone referenze.

Polvere insetticida

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30
per ogni busta e lire 1 per scatola.Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, UDINE,
Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unge in pic-
cola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza
come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1.Specialità vendute presso l'Ufficio di Pubblicità Fabris, Via
Mercerie casa Masciadri, n. 5.L'Legge all'intelligenza di TUTT senza l'aiuto dell'Av-
vocato è
IL MIO CONSULENTE LI GALENuovo Manuale teorico-pratico con-
tenente i Codici compreso il nuovo
Codice Penale, le nuove leggi di pub-
blica sicurezza e sanitaria e tutte le
altre principali leggi speciali e re-
lativi regolamenti, spiegati e com-
mentati con casi pratici alla portata
di tutti. Guida completa per la pro-
pria difesa a voce ed in iscritto, a-
vanti Consiglieri, Pretori, Tribunali,
Corti e Arbitri. Consigli e norme te-
gali per qualsiasi affare senza aiuto
d'Avvocato; moduli e formule, con-
tratti, citazioni, istanze e ricorso
alle autorità giudiziarie, ammini-
strative, politiche e militari, ecc.
ecc.; legge, regolamento e formula-
rio sul Notariato, compilato da pra-
tici legali da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari,
le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno di-
fendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed
in ogni sorta di litigi senza aiuto esterno d'avvocato e del
notario. E' pure di somma utilità per giovani avvocati e
notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine,
arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni.
Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F.
MANINI, Milano, via Cerna, 35, contro vaglia di L. 10.NB. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto del
"Mio Consulente Legale". Facile trovare i rimedi
di legge.CONSERVAZIONE SYLUR
DEI CAPELLI E DELLA BARBAUna chioma folta e fluente è la barba e i capelli aggiunti sono all'uo-
moglia corona della bellezza. — L'aspetto di bellezza, di forza e di sen-
za. L'acqua di chinina di A. Migone e C.
è delata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta
dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infon-
dando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura
alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda
vecchiaia. Si vende in fiale (faccina) da L. 2. — 1.50, ed in bot-
tiglie da un litro a L. 8.50.I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C.
Via Torino 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia
Longega S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, prefa-
rmerie farmacisti ed Udine presso i Sigg. MASON ENRI-
co farmaciere PETROZZI FRATELLI parrucchieri — FABRIS ANGELO
farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Attenzione! Spedite per posta postale anziché per corriere 75

LINEA RED STAR
Vapori Postali Reali Belgi
fra ANVERSA e
NUOVA YORK
FiladelfiaDirettamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima
classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per
passaggeri. Rivolgersi:von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino
bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 170 —Rivolgersi all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,
UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

LUIGI FABRIS e C., via Mercerie, casa Masciadri, num-ro 5, per tutta la Provincia.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODATre volte più efficace dell'olio di fegato semplice
senza nessuno dei suoi inconvenienti.SAPORE GRADEVOLLE
FACILE DIGESTIONEIl Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di
massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

POLVERE
conservatrice del VinoQuesta polvere, preparata dal valente chimico
Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello
anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in
in locali poco freschi.Arresta qualunque malattia incipiente del vino
duché viene posta in commercio a sbocco a con-
statarsi diversi casi di vini che cominciavano a in-
cidere e furono completamente guariti.I vini trattati con questa polvere possono viag-
giare senza pericoli.I vini torbidi si chiariscono perfettamente in po-
chi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano
questo prodotto.Il Collettore, il Giornale Vinicolo Italiano e
altri periodici gli hanno dedicato articoli di elio-
gion. Ogni scatola contenente 300 gr. che serve per 10
ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione det-
tagliata, lire 3.50, per due scatole o più lire
3 l'una sconto per acquisti rilevanti.Unica rivendita per tutta la Provincia di
UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi
Fabris e C., Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua
italiana, nuovo in Italia, con 60000 vo-
caboli, 2000 figure, istruttive, 1400 pa-
gine; per le lettere, scienze, arti e in-
dustria. Compiuto da distinti lessicografi.
Rilegato solidamente in tela. Spedisce
franco di porto C. F. MANINI, Milano,
via Cerna, 35, contro L. 5.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un
resplendere brillante. Impreggiabile per lucidare calzature
senza adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran avan-
taggio per daro un bel lucido alle cinture, alla borsa
delle scabole, al cuoio dei Kapi, zaini, sacchi da viaggio,
finimenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativi spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Impresa di pubblicità
Luigi Fabris e C., Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

ECONOMIA

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si
ottiene una eccellente ed economica birra. —
Costa centesimi 12 al litro. — Non occorrono
apparecchi speciali per fabbricarla. — Dose per
100 litri lire cinque.VINO ROSSO muscato igineo, si ha colla
polvere enatica. — Un pacco per produrre 50
litri L. 2.20.VINO BIANCO. — Spumante tonico, digestivo
si ottiene col preparato Wein-pulver. — Dose
per 50 litri lire 1.70.VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un
eccellente Vermouth semplice e chinato. — Dose
per 8 litri lire 1.20.Rivolgersi all'Impresa di pubblicità Luigi
Fabris e C., Udine, Via Mercerie, Casa Mascia-
dri, n. 5.In Udine è in vendita il rinomato CAFFÈ
OLANDSE, — da non confondersi certamente
colle usque glorie — il quale rappresenta per
chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per
fare un caffè basta diffondere adoperare metà pol-
vere di quella impiegata comunemente, aggiun-
gendovi un quarto di zucchero del caffè clau-
desco, e si ha una bevanda profumata gustosissi-
ma, di bel colore. — Si vende a cent. 25
il pacchetto di un etto-gramma all'Impresa di
pubblicità Luigi Fabris e C. UDINE, Via
Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine — Tipografia Patronato.